

Dopo che lo scudocrociato ha accettato l'ipotesi di maggioranza politica

Soluzione possibile alla Regione ma per i comunisti la DC non decide

Necessaria l'effettiva regionalizzazione della linea politica democristiana - Una dichiarazione di Bassolino - Aggiornata a domani la riunione del comitato provinciale dc - Oggi gli incontri al comune

Sono continuati ancora ieri (e un altro appuntamento è stato già fissato per oggi) gli incontri tra le delegazioni dei partiti democratici per dare una soluzione alla crisi regionale. Indubbiamente l'ultimo documento di cui finalmente si parla esplicitamente di una «maggioranza politica» da costruire sulla base di una «pari dignità» tra i partiti ha consentito e consente non solo la ripresa del dialogo, ma anche rende possibile una rapida soluzione positiva. Di tempestività c'è sicuramente bisogno e non soltanto per l'emergenza rappresentata dalle istituzioni democratiche dall'incisione degli accordi di scorta e dal rapimento dell'on. Moro, ma anche per le stesse condizioni oggettive di tutta la Campania, che certamente non consentono il protrarsi della «vacanza» della giunta regionale.

La soluzione più adeguata, da questo punto di vista, è sicuramente un governo regionalista forte della presenza di tutte le forze democratiche. Non si tratta, su questo punto, puramente e semplicemente di prendere atto dell'indisponibilità democristiana. La Campania, e infatti, certamente, all'interno di regioni in cui più è evidente la necessità di un governo unitario. Ma a tre mesi dall'apertura della crisi, si deve andare ad una soluzione, sulla base di una maggioranza chiara ed esplicita che sappia organizzare ed esprimere una volontà rinnovatrice.

Si tratta, cioè, di far vivere come una realtà e non come una formula «maggioranza politica», di far sì che si affermi una capacità reale di parlare alle popolazioni, ai sindacati, all'intera società regionale.

Per questo è anche necessario evitare programmi lunghi e generici, concentrare i punti di intervento, scegliere poche ma precise priorità e rispettarle.

Queste priorità devono riguardare in primo luogo la formazione del bilancio, quindi un piano per l'occupazione e per una politica attiva del lavoro, con un unico centro regionale preposto a questa politica e infine un programma di investimenti per le zone fondamentali della regione e cioè per Napoli e la zona costiera, per il piano campano e per le zone interne. Un profondo rinnovamento è anche necessario nel funzionamento della giunta, non soltanto per il numero degli assessorati che può essere ridotto, ma per le novità che dovranno essere intro-

Oggi pomeriggio

Conferenza stampa e seduta del Consiglio

Per illustrare una serie di atti di particolare significato ed interesse per la città assunti recentemente dall'amministrazione comunale, oggi alle ore 17 nella sala della giunta in palazzo San Giacomo avrà luogo una conferenza stampa. Vi interverranno il sindaco Valenzi, il vicesindaco Cipriotti, gli assessori del dipartimento urbanistico e delle Finanze. Nella stessa serata è convocata al Maschio Angioino la seduta del consiglio comunale dedicata al dibattito sul bilancio. Si prevede che il voto su questo decisivo atto dell'amministrazione comunale si avrà una volta esauriti gli interventi dei vari gruppi, nella già fissata seduta di venerdì prossimo.

CONVEGNO DI ITALIA NOSTRA

Domani, alle ore 18, presso il Circolo dei Forestieri di Sorrento, organizzato dall'associazione Italia Nostra, avrà luogo un convegno di studio sulla proposta di Piano Regionale e paesistico per l'area sorrentina amalfitana in discussione presso la commissione urbanistica del Consiglio regionale.

il partito

ASSEMBLEE
Alle «Quattro giornate» alle 19 sulla situazione politica con Nespoli; alle «Cervi» di Barra alle 19 sulla politica culturale del PCI; in federazione alle 17,30 delle cellule di economia, giurisprudenza, scienze politiche in preparazione sui dipartimenti a Poggioreale alle 18,30 sui problemi della scuola con Nitti.

FGCI
Alle 16 in federazione riunione della commissione organizzativa allargata ai segretari di circolo sull'andamento della campagna congressuale e sul lessicamento. A Nota alle 17,30 seminario su scuola e disoccupazione con Napoli.

ATTIVO SULLE ELEZIONI
Giovedì alle ore 15 in federazione convocato l'attivo con i compagni dei comuni dove sono indette le elezioni amministrative. Interverrà il compagno Rubes tra i responsabili della commissione enti locali del PCI.

Al Rettifilo un giovane e una ragazza assaltano una gioielleria e fuggono sparando

Presi con le armi dopo la rapina: forse sono Nap

Un terzo complice è riuscito a dileguarsi - Gioielliere e passante lievemente feriti - S'indaga su probabili collegamenti con Vico Consiglio

Un uomo ed una donna, catturati subito dopo una drammatica rapina al Rettifilo ieri pomeriggio con sparatorie ed inseguimento, sono rimasti leggermente feriti: risultano - secondo il «Digos» della questura - affiliati al NAP.

I due sono Antonio De Santis di 24 anni, studente al liceo di Filosofia presso l'Università di Roma, e Maria Nicolina De Maio di 21 anni, nata a Solofra in provincia di Avellino.

La rapina è avvenuta alle 16,15 in Vico dei Costanzi 17, una traversa del Corso Umberto. Mentre il proprietario della gioielleria Angelo Maranta, 48 anni, stava servendo alcuni clienti sono entrati nel negozio i due. Il proprietario si è accorto che si trattava di due persone che lo ricadevano. Dopo qualche minuto, nel negozio, da una porta a vetri, sono entrati

il cognato e la moglie del gioielliere, Augusto Bevilacqua di 39 anni da Casoria, Diana Amato, 33 anni. Era appena entrato quando è apparso un terzo giovane che è entrato puntando una pistola. Altre due pistole comparivano nelle mani dei due uomini giovani.

Cognato e moglie del gioielliere vengono rapidamente legati ai polsi con cordicelle, e la loro bocca è tappata con grossi cerotti: il terzo rapinatore intanto raffava i preziosi della cassaforte e delle vetrine.

A questo punto richiamati dagli spari accorrono alcuni agenti di PS che si trovavano nei pressi dell'Università, comincia l'inseguimento dei tre che cercano di dileguarsi nei vicoli, e si separano. Ma Antonio De Santis è il primo ad essere raggiunto: ha corso per un centinaio di metri, ha perfino tentato di farsi scudo per un attimo di una donna con bambino che si trovava a passare, ma lui lasciò subito per correre via, sempre tallonato da un agente. Il poliziotto ha sparato una diecina di colpi di pistola - c'è stato panico, fuga generale, grida di terrore, con gente che si rifugiava nei portoni e si gettava a terra - prima in aria, poi contro il fuggitivo, che finalmente si fermava lasciandosi afferrare e disarmare.

Ieri, a distanza di poche ore, due allucinanti omicidi, entrambi provocati da tragedie familiari

Ha ucciso la moglie 25 enne soffocandola con un cuscino

Giuseppe Coppola, un disoccupato di ventisette anni, l'autore del delitto - I coniugi abitavano ad Arzano - Lei era un'operaia di una piccola fabbrica di camicie

Giuseppe Coppola ieri notte ha ucciso ad Arzano, soffocandola con un cuscino, la moglie Anna De Rosa, nella sua abitazione di via Piave 10.

Litigi, frustrazioni, difficoltà economiche, continue separazioni, sono le cause del delitto. Questo lo sfondo all'omicidio. Una vicenda familiare conclusa dopo l'ennesima discussione in un modo assurdo.

Giuseppe Coppola, l'omicida, è un disoccupato di ventisette anni; la moglie Anna De Rosa, la vittima, aveva ventisei anni ed era impiegata, come operaia nell'INCAM Sud un piccolo stabilimento della zona specializzata nella produzione di camicie. Dal loro matrimonio i due avevano avuto due figli, un maschio di 5 anni e Annalisa di due.

A tirare economicamente avanti la famiglia era proprio la giovane operaia. Il suo stipendio permetteva alla famiglia di vivere «alla meglio» nell'appartamento di 2 stanze. Ma proprio questo, forse, ha fatto nascere i primi disastri, che sono andati sempre più acuti. Fino al punto di sfociare in continue liti.



Giuseppe Coppola



Anna De Rosa

inalterato. Discussioni si sono aggiunte a discussioni. La rottura era imminente. Ma il marito, per un periodo, ha tenuto legati i due.

L'altra sera è nata puntualmente l'ennesima lite. E' stata tanto violenta che la madre di Giuseppe Coppola è andata a casa del figlio ed ha portato con sé i due nipotini.

I due coniugi rimasti soli hanno continuato a discutere. Poi sono andati a letto. Giuseppe Coppola, però non si è addormentato, ha continuato a pensare ad Arzano. Alla fine, in un momento di follia, ha afferrato le forbici da manicare ed ha cominciato a sfregiare il volto

della moglie. Anna De Rosa si è svegliata, ma suo marito l'ha schiacciata contro il materasso e non ha allentato la presa fino a quando non l'ha vista esanimata. Poi è andato qualche isolato più in là, a casa della madre, raccontando tutto. Alla fine è stato arrestato dal capitano Mastrofrancesco carabinieri. Non ha opposto resistenza ed è rimasto tranquillo come se nulla fosse successo. Giuseppe Coppola è stato, in passato, condannato anche al «Morsillo» a causa delle sue frequenti crisi depressive.

Forse è stata proprio una crisi che lo ha portato all'omicidio.

Per i sindacati è possibile sin da ora arginare il processo di degradazione dell'apparato industriale attuando una serie di misure immediate innanzitutto per quanto riguarda la piccola e media industria occorre dar applicazione da parte del nuovo governo di S. Giovanni e degli altri quartieri nella zona orientale della città per definire una piattaforma di lotta per le industrie che vi sono concentrate. La crisi, come è noto, ha colpito con particolare durezza decine di piccole e medie fabbriche. Ma anche per alcuni grossi complessi - come la Mobil Oil e la SNAI-Viscosa - si preannunciano preoccupanti interventi tendenti al ridimensionamento della base produttiva.

Aperti ieri i lavori del terzo congresso regionale del PSI

Appello all'unità del partito per realizzare l'«alternativa»

Nella relazione del segretario Giuseppe Francese l'indicazione del governo d'emergenza per risolvere la crisi - Il programma deve avere come obiettivo la piena occupazione - Il nodo di Salerno



NELLE FOTO: Dalla sinistra in alto Angelo Maranta e Raffaele Amore (i feriti); Antonio De Santis e Maria Nicolina De Maio (i rapinatori)

Pochi minuti dopo altri agenti riuscivano a catturare anche la ragazza. In questura, durante l'interrogatorio, è venuta fuori la sorpresa: i due non erano soltanto rapinatori; in serata il Digos (l'ex ufficio politico e antiterrorismo) ha fatto sapere che esistono indizi molto consistenti sulla appartenenza dei due al NAP: potrebbero anche esserci collegamenti con i protagonisti dell'episodio di Vico Consiglio (la bomba scoppia fra le mani di Luigi Campitelli). Come quest'ultimo anche Antonio De Santis è di Potenza, e finora non ha spiegato perché si trovava a Napoli: la ragazza ha sostenuto di trovarsi nella nostra città e di fare la baby sitter per vivere. Del terzo uomo si è persa ogni traccia.

Durante una lite ammazza la madre

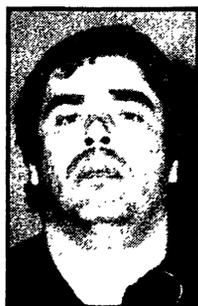
Luigi De Martino, che è stato ricoverato a lungo in un ospedale psichiatrico, l'accusa di continuare a prostituirsi - Ha sfregiato il volto della vittima con dei vetri

Alle 7,30 è giunta una telefonata al «113» che avvisa che una violenta lite familiare era in corso in un appartamento di via Filippo Maria Briganti. Una pattuglia della volante, la quarta, si è recata immediatamente sul posto. Ma certamente l'appuntato Mazzotta e le due guardie Nigro e Celardo non si aspettavano di assistere ad una scena allucinante.

Penetrati nell'appartamento i tre hanno trovato, infatti, Cira De Martino una prostituta che continuava ad esercitare il suo triste mestiere per permettere a lei ed al figlio, Luigi, di vivere. Quest'ultimo tra l'altro era stato ricoverato al Leonardo Bianchi per lunghi anni, fino a quando la madre non aveva accettato di riprenderlo a casa.

I medici lo avevano giudicato non pericoloso (anche se a suo tempo i sanitari quando lo avevano ricoverato lo avevano ritenuto «pericoloso» per sé e per gli altri), ritenendolo capace di tornare a condurre una vita «normale».

Luigi De Martino, invece, mal sopportava quello che faceva la madre. Aveva dei momenti d'ira e proprio a causa della sua irascibilità nascevano delle frequenti liti. Altre volte invece il fatto che la madre fosse una prostituta non sembrava turbare affatto, tanto che sopportava avere «ospiti» a casa.



Luigi De Martino



Cira De Martino

Leri mattina infine la tragedia. I due hanno violentemente litigato. Luigi ha lanciato contro la madre una specchiera (che le ha provocato le ferite mortali), poi, forse, con un vetro raccolto per terra ha sfregiato il volto della donna. Cira De Mar-

tino è morta quasi subito. Quando sono arrivati i poliziotti era già spirata. Sono state proprio le sue urla e i rumori provenienti dall'appartamento a preoccupare i vicini. Infatti non erano i rumori generati da una «lite normale».

Poi il rumore della specchiera infranta ha consigliato a qualcuno di chiamare la polizia. Ma era troppo tardi. Cira De Martino era già morta. Il figlio trentenne al suo fianco era calmo come se nulla fosse accaduto. Arrestato è stato portato in questura.

Il congresso si articola su cinque mozioni: che si rifanno nell'ordine a Craxi-Signorile; Manca De Martino; Mancini; Achilli (Nuova Sinistra); Salernitana. Quest'ultima mozione è nata dal passaggio a Salerno di Guaranta, Conte, Belli e Esposito da Mancini a Signorile con la rinuncia dell'ottanta per cento del voto. I risultati sono stati però contestati e questo voto dovrà essere considerato con riserva in corso e se non sarà possibile tutto verrà rinviato a quello nazionale che il 29 marzo sarà indetto a Torino. Allo stato, comunque, alle varie correnti vengono attribuite queste percentuali: Craxi-Signorile 31,5; Manca De Martino 32; Mancini 16; Achilli 2; Salernitana (che confluirebbe poi in quella Craxi-Signorile) 31.

Le aspettative per il terzo congresso regionale del PSI, che ha aperto ieri pomeriggio i suoi lavori alla Mostra d'Oltremare, sono essenzialmente tre: per la soluzione della crisi regionale; per i contenuti della piattaforma programmatica socialista in grado di contribuire a fare uscire la Campania dalla crisi economica in cui versa; per il contributo che può dare a fare uscire il partito dalla spirale delle divisioni. Lo ha detto, a chiusura della sua relazione, il segretario regionale Giuseppe Francese.

«Veniamo a esaminare gli elementi forniti dal compagno Francese perché il congresso possa dare risposte convincenti a queste aspettative.

Per i socialisti l'analisi della situazione economica della Campania, caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione, da una perdurante crisi del settore pubblico, da un'istrucante perdita a una perdita costante di posti di lavoro, richiede a livello politico una risposta adeguata che punti, anzitutto, alla creazione di un governo organico di emergenza. Questa richiesta, sostanzialmente collimante con quella avanzata dal PCI per un governo di unità regionalista, si è scontrata con la posizione della DC nettamente contraria. A questo punto tutto è rimesso al congresso, anche se il segretario del PSI ha detto molto chiaramente che «il nostro coinvolgimento politico è rimesso a quello che la crisi si batte con l'impegno a tutti i livelli - a partire da quello gestionale - di tutte le forze democratiche e autenticamente regionaliste».

Ma sulla base di quale programma? Di un programma che abbia come obiettivo primario quello della occupazione e che realizzi attraverso un piano straordinario regionale da impostare e porre in attuazione entro il più breve tempo i punti fondamentali degli interventi diretti sono: un programma di realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture specifiche a diretto servizio delle attività produttive; un secondo di sviluppo dell'edilizia residenziale e del terziario; un terzo di mettere in moto meccanismi indotti soprattutto in direzione della piccola industria e del artigianato; un quarto di formazione per giovani tecnici da utilizzare nell'ampio tessuto di piccole imprese, districate sul territorio della Campania.

Naturalmente per l'attuazione di questi programmi è necessario collegare l'emergenza regionale alla dimensione nazionale.

Sia per giungere a un quadro politico più avanzato rispetto a quello precedente il 29 dicembre scorso, sia per l'apertura della crisi, sia per sostenere e portare avanti il programma delineato, è chiaro che occorre un partito convinto delle scelte che va a compiere.

Qual è lo stato del Partito socialista in Campania? Bisogna riconoscere che, da quando il segretario regionale è stato molto severo nei suoi giudizi, specialmente quando ha rilevato che «il disastro della disoccupazione del partito è un disastro dei compagni alle assemblee regionali non è stato certamente esaltante. Molti compagni avevano ereditato un pessimo stato di salute (a regime correntizio - n.d.r.), avevano smobilizzato e respinto la vecchia forza delle correnti e si sono ridotti a ripetere gli stessi problemi, forse aggravati da sconvolgimenti che non sempre hanno avuto un chiaro senso politico».

«I compagni e lavoratori, tanti che continuano a guardare al PSI - ha detto Francese - come elemento centrale e insostituibile della politica, non ci comprendono poiché oltre tutto non individuano profonde differenze nelle indicazioni, nelle posizioni, nelle proposte. Il compagno Giuseppe Francese ha concluso affermando che «l'unità interna, sia pure attraverso un processo di arricchimento culturale e di serietà di lavoratori, rimane l'elemento essenziale per progettare il PSI nella società e costruire con i lavoratori l'alternativa».

Il congresso si articola su cinque mozioni: che si rifanno nell'ordine a Craxi-Signorile; Manca De Martino; Mancini; Achilli (Nuova Sinistra); Salernitana. Quest'ultima mozione è nata dal passaggio a Salerno di Guaranta, Conte, Belli e Esposito da Mancini a Signorile con la rinuncia dell'ottanta per cento del voto. I risultati sono stati però contestati e questo voto dovrà essere considerato con riserva in corso e se non sarà possibile tutto verrà rinviato a quello nazionale che il 29 marzo sarà indetto a Torino. Allo stato, comunque, alle varie correnti vengono attribuite queste percentuali: Craxi-Signorile 31,5; Manca De Martino 32; Mancini 16; Achilli 2; Salernitana (che confluirebbe poi in quella Craxi-Signorile) 31.

Il congresso deve eleggere gli membri del Comitato regionale e i delegati al congresso nazionale. Ieri erano presenti delegazioni dei partiti: DC; Nuovo PSI; PSDI; La Mura e Del Vecchio per il PDUP; Tecca e Anselmi per il PDUP.

Sergio Gallo

San Giovanni, Barra e Ponticelli in lotta per il lavoro e lo sviluppo economico

Si ferma oggi tutta la zona industriale

Ventimila lavoratori si fermano stamattina per quattro ore, dalle 8 alle 12, nella zona industriale di Napoli. Entrambi i cortei confluiranno in largo Tartarone, dove si svolgerà il comizio Parleranno un dirigente nazionale della federazione sindacale, unitaria Amoretti e Guardanaseo, o per la CGIL CISL UIL di Napoli.

Accanto agli obiettivi della difesa dell'occupazione e della riqualificazione dell'apparato industriale, comunque, si sono aggiunti anche i temi posti al centro della mobilitazione popolare di questi giorni, in seguito al rapimento di Aldo Moro e all'effettivo assassinio dei cinque agenti di scorta; la lotta al terrorismo e la difesa delle istituzioni repubblicane sono gli